PREAMBOLO VI – DECIFRARE ATTRAVERSO L'INTERPRETAZIONE

"Ecco perché dico: che in ciò che dice l'analizzante così come in ciò che dice l'analista non ci sia che scrittura" J. Lacan Sem XXV, *Il momento di concludere,* 1977

La psicoanalisi nasce quando Freud sotto l'influenza di Charcot[1] abbandona le sue attività scientifiche, per un approccio all'isteria che rivela la sua natura di linguaggio e la sua natura di godimento sessuale, già anticipato da altri autori prima di Freud.
Se un sintomo può essere prodotto in una paziente attraverso i detti dell'ipnotizzatore, e fatto terminare da quegli stessi detti, è inevitabile concludere che negli umani ci sono sintomi effetto di linguaggio. Ciò che interessa a Freud non è tanto produrre, o meglio, bisognerebbe dire, imporre "nuovi sintomi" come fa l'ipnotizzatore, piuttosto chiarire i detti che già operano da considerevole tempo nei sintomi del paziente, come effetto del suo ingresso nel bagno di linguaggio nell'Altro.

Questo implica che ci sia qualcosa che sia (in)scritto nella sua psiche al di là del suo io e che sfugge al suo controllo. Vale a dire, che ci sia qualcosa d'*inconscio* che è attivo e che provoca diverse formazioni: come, ad esempio, sintomi nel senso di malesseri, lapsus, sogni... ma non solo questo; infatti, anche lo stesso io di cui il soggetto si accontenta ha una struttura di sintomo. Per Freud c'è dunque una "istorizzazione primordiale" inconscia, che deve essere possibile riscrivere.
Ma in quanto inconscia non è direttamente decifrabile, come la stele di Rosetta. E come abbiamo detto, Freud non vuole nemmeno "sovra-scrivere" secondo i valori dell'ipnotizzatore come tanti psicologi e alcuni terapeuti vogliono fare anche ai nostri giorni, quello che desidera è che si ristabilisca un funzionamento del soggetto in sincronia con le aspirazioni inconsce, desideri, pulsioni, amori del proprio paziente.

[1] Nel 1886 si pubblica la traduzione di *Nuove lezioni sulle malattie del sistema nervoso* di J. M. Charcot.

Per questo, ha solo un mezzo: la parola dei suoi pazienti. L'isterica gli insegna ad ascoltare il suo dire e così si aprono tutte le complessità del rapporto tra orale e scritto e viceversa e che si colgono fin dai suoi primi casi analitici, già dal 1895 come viene mostrato nel "Il sogno dell'iniezione di Irma"[2]. Questione che attraversa tutta la storia della psicoanalisi e anche altri campi del sapere: la linguistica e altri ambiti culturali anche nel mondo anglosassone. Si legga Walter Ong e il suo "Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola"[3] e la sua influenza sulle teorie della comunicazione.

Usando la parola e solo la parola, l'analista non decifra direttamente l'inconscio come ha fatto Champoillon con la stele di Rosetta, comunque anche quest'ultimo non ne è venuto a capo fino a quando non ha capito che c'erano segni che non rappresentavano cose ma suoni. Allo stesso modo per Freud[4] è stato necessario differenziare la *Sachwostellung*, rappresentazione di cosa (di natura visiva) secondo lui unica a esistere nell'inconscio e secondo Lacan convertita in a-cosa dalla lettera, lato reale, e la *Wortvorstellung* (di natura acustica) del sistema preconscio-conscio. Allora la questione dell'articolazione orale-scritto si rivela simultanea all'articolazione del modo di operare della parola cosciente su "l'a-cosa inconscia".

Freud pone due regole nel fare psicoanalitico: l'associazione libera dell'analizzante, e l'attenzione fluttuante dell'analista. Entrambe prescindono dall'"illusione comunicativa" delle parole. Ciò significa smettere di trattare il significante come segno, e tenere conto della polisemia e persino della polifonia, prescindendo dall'esattezza comunicativa, ascoltando il significante e la sua produzione di senso così come la ricerca della verità sempre fugace. Ma questo porta l'analisi a diventare interminabile e che difficilmente sfugga agli effetti di suggestione e agli riarrangiamenti dei sembianti così non raggiungendo il reale. Freud arriva come limite alla roccia della castrazione e alla pulsione di morte che alimenta la ripetizione del male.
Sarà Lacan che formulerà come necessario puntare ad un al di là di tali sembianti, oltre il muro che ergono davanti al reale. Consapevole che la scienza opera trasformazioni in quell'aldilà con l'uso di quelle "piccole lettere", secondo la sua espressione nel VII Seminario sull'etica[5].
Deduce che l'interpretazione analitica deve anche lei puntare a quell'aldilà dell'amuro mediante la lettera, nel posto della congiunzione del godimento con il reale. Ma non senza l'interpretazione significante, piuttosto attraverso di essa. L'equivoco giocherà qui un ruolo fondamentale, nel quale la lettera è imprescindibile, anche se è muta come un'H. Altrimenti come potrebbe fare da bascula il "pas de sens"*? come in quella barzelletta dei baschi che leggevano sul muro: "aceros inoxidables*" (acciai inossidabili) e si sentivano richiamati dall'imperativo: "*Haceros inoxidables*" (Fatevi inossidabili!), scambiando così la rigidità del ferro per il fervore dell'agire. Si percepisce che "La psicoanalisi non sarà senza lo scritto" nell'espressione di C. Soler.[6]

---

[2] Freud S., (1899), Il sogno dell'iniezione di Irma in *L'interpretazione dei sogni*, Opere Boringhieri, V III.

[3] Ong Walter J., *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, 2014.

[4] Freud S., (1934-38) *L'uomo Mosè e la religione monoteista*, Opere Boringhieri, V. XI.

[5] Lacan J., *Il seminario Libro VII, L'etica della psicoanalisi*, 18 maggio 1960, Einaudi, 1994, p. 299.

[6] Soler C., *La psychanalyse n'est pas sans l'écrit*, Revue Champ Lacanien 2011-2, n.10.

Così l'attenzione fluttuante dell'analista deve servire per permettergli di "leggere nell'ascolto" e così attraversare il campo dell'interpretazione significante per intervenire nella cifratura-decifrazione permanente dell'inconscio, l'instancabile interprete.

Josep Monseny Bonifasi

Commissione scientifica: Rosa Escapa, Francisco José Santos Garrido, Isabela Grande, Zehra Eryörük, Orsa Kamperou (secrétaire), Paola Malquori, Colette Soler, Natacha Vellut.

www.champlacanien.net et www.forumlacan.it/iv-convegno-europeo-if-epfcl/